

Passività nette per imposte differite

(milioni di €)	31.12.2002	31.12.2003
Imposte sul reddito differite	4.224	4.032
Imposte sul reddito anticipate compensabili	(1.838)	(1.772)
	2.386	2.260
Imposte sul reddito anticipate non compensabili	(1.457)	(2.167)
	929	93

La natura delle differenze temporanee più significative che hanno determinato le passività nette per imposte differite è la seguente:

(milioni di €)	31.12.2002	31.12.2003
Imposte sul reddito differite:		
- ammortamenti anticipati ed eccedenti	3.133	3.132
- differenza rispetto al patrimonio netto contabile su acquisti di partecipazioni consolidate	457	448
- svalutazioni eccedenti di crediti	134	150
- fondo per rischi e oneri eccedenti	104	89
- plusvalenze a tassazione differita	92	62
- riserve soggette a tassazione in caso di distribuzione	94	21
- altre	210	130
	4.224	4.032
Imposte sul reddito anticipate:		
- accantonamenti per svalutazione crediti, rischi e oneri non deducibili	(1.909)	(1.869)
- perdite fiscali portate a nuovo	(1.539)	(1.403)
- rivalutazioni di partecipazioni a norma della legge n. 292/1993 e attribuzione del disavanzo di fusione dell'Agip SpA	(843)	(818)
- rivalutazione dei beni a norma della legge n. 342/2000	(939)	(760)
- oneri su partecipazioni non deducibili	(565)	(644)
- rivalutazione dei beni a norma della legge n. 448/2001		(424)
- svalutazioni di immobilizzazioni e rimanenze non deducibili	(337)	(355)
- ammortamenti non deducibili	(387)	(272)
- altre	(457)	(724)
	(6.976)	(7.269)
a dedurre:		
- svalutazione delle imposte sul reddito anticipate	3.681	3.330
	(3.295)	(3.939)
Passività nette per imposte differite	929	93

La svalutazione delle imposte sul reddito anticipate (3.681 e 3.330 milioni di euro rispettivamente al 31 dicembre 2002 e 2003) riguarda le perdite fiscali che si ritiene di non poter utilizzare a fronte di utili futuri e le differenze temporanee attive che si ritiene di non poter recuperare.

Perdite fiscali

Secondo la normativa fiscale italiana, le perdite possono essere portate a nuovo nei cinque esercizi successivi a eccezione delle perdite sofferte nei primi tre esercizi di vita dell'impresa che possono essere portate a nuovo illimitatamente. Le perdite fiscali delle imprese estere sono riportabili a nuovo in un periodo mediamente superiore a 5 esercizi con una parte rilevante riportabile a nuovo illimitatamente. Il recupero fiscale corrisponde all'aliquota del 33% per le imprese italiane e a una aliquota media del 43% per le imprese estere.

Le perdite fiscali ammontano a 4.054 milioni di euro e sono utilizzabili entro i seguenti esercizi:

(milioni di €)	Imprese italiane	Imprese estere
2004	605	5
2005	38	30
2006	549	82
2007	1.017	26
2008	289	40
oltre 2008		328
illimitatamente	5	1.040
	2.503	1.551

Le perdite fiscali di cui è previsto l'utilizzo ammontano a 829 milioni di euro e sono riferite principalmente alle imprese estere (661 milioni di euro); le relative imposte anticipate, comprese nelle passività nette per imposte differite, ammontano a 342 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2003, gli utilizzi degli altri fondi per rischi e oneri di 475 milioni di euro includono utilizzi di fondi eccedenti per 129 milioni di euro. I principali utilizzi riguardano: (i) la riserva sinistri e premi delle compagnie di assicurazione derivante dalla sovrastima degli oneri da liquidare a fronte dei sinistri comunicati alla Padana Assicurazioni SpA (21 milioni di euro); (ii) il fondo rischi per contenziosi stanziati negli esercizi precedenti a fronte di penalità contrattuali relative al trasporto e stoccaggio di gas naturale non più dovute a seguito dell'emanazione del codice di rete e di una migliore interpretazione del regime tariffario stabilito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (19 milioni di euro). Gli altri utilizzi di fondi eccedenti riguardano diversi fenomeni di ammontare non significativo.

Al 31 dicembre 2002, gli utilizzi degli altri fondi per rischi e oneri di 582 milioni di euro includono utilizzi di fondi eccedenti per 106 milioni di euro. I principali utilizzi riguardano il fondo rischi per contenziosi (31 milioni di euro) stanziato negli esercizi precedenti a fronte di: (i) rinegoziazione del prezzo di vendita del gas naturale su alcuni contratti che, al termine delle trattative, è risultato superiore a quello atteso; (ii) revisione del regime tariffario relativo al trasporto del gas naturale che, quando fu definito, risultò meno oneroso di quello atteso. Gli altri utilizzi di fondi eccedenti riguardano diversi fenomeni di ammontare non significativo.

Il fondo per altre imposte di 182 milioni di euro riguarda principalmente gli oneri che si prevede di sostenere per contenziosi fiscali connessi a incertezze applicative delle norme nei Paesi in cui operano società estere del settore Exploration & Production. L'ultimo esercizio definito dall'Eni SpA e dalla generalità delle imprese controllate italiane ai fini delle imposte dirette è il 1998, salvo alcuni esercizi precedenti non ancora definiti a seguito di contenziosi in corso. Relativamente alle società estere, la situazione è più articolata; tuttavia, salvo limitate eccezioni, l'ultimo esercizio definito si colloca tra il 1996 e il 2002.

Il fondo smantellamento e ripristino siti di 2.040 milioni di euro accoglie principalmente i costi maturati alla chiusura dell'esercizio che si prevede di sostenere al termine dell'attività di produzione di idrocarburi per la chiusura mineraria dei pozzi, la rimozione delle strutture e il ripristino dei siti (2.006 milioni di euro). Le altre variazioni di 62 milioni di euro comprendono differenze passive di cambio da conversione dei bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro (128 milioni di euro). I costi totali non attualizzati che si prevede di sostenere al termine dell'attività di produzione di idrocarburi per la chiusura mineraria dei pozzi, la rimozione delle strutture e il ripristino dei siti ammontano a 2.700 milioni di euro (stesso importo al 31 dicembre 2002).

Il fondo rischi ambientali di 1.631 milioni di euro accoglie, prevalentemente, la stima degli oneri relativi a interventi ambientali previsti da norme di legge e regolamenti principalmente nella Syndial SpA (1.329 milioni di euro), nel settore Refining & Marketing (176 milioni di euro) e nel settore Gas & Power (67 milioni di euro). Gli accantonamenti di 97 milioni di euro si riferiscono principalmente ai settori Refining & Marketing (72 milioni di euro) e Gas & Power (18 milioni di euro). Le altre variazioni di 69 milioni di euro riguardano principalmente la riclassifica dal fondo dismissioni e ristrutturazioni effettuata dalla Syndial SpA (59 milioni di euro).

Il fondo riserva sinistri e premi compagnie di assicurazione di 599 milioni di euro accoglie gli oneri previsti a fronte dei sinistri assicurati dalla Padana Assicurazioni SpA.

Il fondo dismissioni e ristrutturazioni di 218 milioni di euro accoglie principalmente gli oneri previsti dalla Syndial SpA (192 milioni di euro) a fronte delle programmate operazioni di dismissione e di chiusura di siti produttivi. Le altre variazioni di 75 milioni di euro si riferiscono principalmente alle riclassifiche effettuate dalla Syndial SpA al fondo rischi ambientali (59 milioni di euro) e al fondo per esodi agevolati (15 milioni di euro).

Il fondo rischi per contenziosi di 181 milioni di euro accoglie gli oneri previsti a fronte di penalità contrattuali e contenziosi in genere. Il fondo è stato stanziato sulla base della miglior stima della passività.

Il fondo copertura perdite di imprese partecipate di 121 milioni di euro accoglie le perdite delle imprese partecipate che eccedono il valore di carico della partecipazione (v. nota n. 3).

Il fondo per esodi agevolati di 65 milioni di euro accoglie gli oneri previsti principalmente nei settori Petrolchimica (28 milioni di euro), Refining & Marketing (15 milioni di euro) e nella Syndial SpA (10 milioni di euro). Le altre variazioni di 17 milioni di euro si riferiscono principalmente alla riclassifica dal fondo dismissioni e ristrutturazioni effettuata dalla Syndial SpA (15 milioni di euro).

Con riferimento ai fondi per rischi e oneri esistenti, l'Eni non ritiene ragionevolmente possibile l'insorgenza di ulteriori passività, di ammontare significativo, in aggiunta a quanto già stanziato.

11 Debiti

L'analisi per natura e per scadenza dei debiti è la seguente:

	31.12.2002				31.12.2003			
(milioni di €)	Esigibili entro l'esercizio successivo	Esigibili oltre l'esercizio successivo	Totale	di cui scadenti oltre 5 anni	Esigibili entro l'esercizio successivo	Esigibili oltre l'esercizio successivo	Totale	di cui scadenti oltre 5 anni
Debiti finanziari								
A breve termine:								
- banche	4.583		4.583		3.633		3.633	
- altri finanziatori	16		16		151		151	
- rappresentati da titoli di credito	3.128		3.128		3.510		3.510	
- imprese controllate	68		68		65		65	
- imprese collegate	95		95		69		69	
	7.890		7.890		7.428		7.428	
A lungo termine:								
- obbligazioni	191	2.967	3.158	1.431	79	4.714	4.793	2.898
- banche	752	2.886	3.638	264	373	2.845	3.218	623
- altri finanziatori	62	958	1.020	677	60	940	1.000	634
- rappresentati da titoli di credito						33	33	
	1.005	6.811	7.816	2.372	512	8.532	9.044	4.155
	8.895	6.811	15.706	2.372	7.940	8.532	16.472	4.155
Acconti								
Terzi:								
- per lavori in corso su ordinazione	1.012	4	1.016		1.117	36	1.153	
- per altri rapporti	418	1	419	1	332	1	333	1
Imprese controllate:								
- per lavori in corso su ordinazione	1		1		81		81	
Imprese collegate:								
- per lavori in corso su ordinazione	9		9		1		1	
- per altri rapporti	17		17		20		20	
	1.457	5	1.462	1	1.551	37	1.588	1
Debiti commerciali								
- rappresentati da titoli di credito	38	2	40		37		37	
- fornitori	5.231	80	5.311		5.557	63	5.620	
- imprese controllate	5		5		19		19	
- imprese collegate	263		263		274		274	
	5.537	82	5.619		5.887	63	5.950	
Debiti tributari								
- accise e imposte di consumo	406		406		273		273	
- imposte sul reddito	810	1	811		1.262	74	1.336	
- altre imposte e tasse	575	32	607	2	648		648	
	1.791	33	1.824	2	2.183	74	2.257	
Debiti diversi								
- fornitori	648		648		764		764	
- imprese controllate	104	3	107		139		139	
- imprese collegate	152		152		255		255	
- istituti di previdenza e di sicurezza sociale	242		242		216	1	217	
- altri	2.017	260	2.277	139	1.948	166	2.114	132
	3.163	263	3.426	139	3.322	167	3.489	132
	20.843	7.194	28.037	2.514	20.883	8.873	29.756	4.288

Debiti finanziari*Debiti finanziari a breve termine*

L'analisi per valuta dei debiti finanziari a breve termine è la seguente:

(milioni di €)	31.12.2002	31.12.2003
Euro	4.155	3.628
Dollaro USA	1.674	3.218
Corona norvegese	101	278
Lira sterlina	1.674	84
Franco svizzero	117	21
Altre valute	169	199
	7.890	7.428

Il tasso medio di interesse sui debiti finanziari a breve termine è del 2,82% e del 2,13%, rispettivamente per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2002 e 2003.

I debiti finanziari a breve termine di 7.428 milioni di euro diminuiscono di 462 milioni di euro. Hanno contribuito al decremento le differenze di cambio da conversione dei bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro (963 milioni di euro) nonché, in aumento, il saldo tra i rimborsi e le nuove assunzioni (470 milioni di euro).

Nel 1999 l'Eni SpA ha acceso una linea di credito revolving di 568 milioni di euro, con scadenza nel 2004, che prevede il mantenimento di determinati indici finanziari basati sul bilancio d'esercizio. L'Eni ha rispettato le condizioni concordate. Al 31 dicembre 2003 la linea di credito non è stata utilizzata (interamente utilizzata al 31 dicembre 2002).

Al 31 dicembre 2003 l'Eni dispone di linee di credito committed e uncommitted non utilizzate presso banche nazionali ed estere rispettivamente per 4.647 e 4.799 milioni di euro (rispettivamente 1.207 e 7.272 milioni di euro al 31 dicembre 2002). Questi contratti prevedono interessi alle normali condizioni di mercato; le commissioni di mancato utilizzo non sono significative.

Debiti finanziari a lungo termine

I debiti finanziari a lungo termine al 31 dicembre 2002 e 2003, comprese le quote a breve, sono indicati di seguito con le relative scadenze:

(milioni di €)

		Al 31 dicembre		Scadenza a lungo termine						
Tipo	Scadenza	2002	2003	Scad. 2004	2005	2006	2007	2008	Oltre	Totale
Verso banche:										
- mutui ordinari	2004-2017	3.028	2.722	297	961	573	258	33	600	2.425
- mutui a tasso agevolato	2004-2013	251	137	72	39	14	4	3	5	65
- mutui a tasso di cambio agevolato	2004-2006	40	5	2	1	2				3
- credito all'esportazione assicurato	2004-2006	8	4	2	1	1				2
- altri	2004-2010	311	350		39	63	228	2	18	350
		3.638	3.218	373	1.041	653	490	38	623	2.845
Titoli di credito	2004-2007		33				33			33
Obbligazioni:										
- ordinarie	2004-2027	3.158	4.793	79	801	473	417	125	2.898	4.714
Altri finanziatori	2004-2019	1.020	1.000	60	127	73	55	51	634	940
		7.816	9.044	512	1.969	1.199	995	214	4.155	8.532

I debiti finanziari a lungo termine di 9.044 milioni di euro aumentano di 1.228 milioni di euro. Ha contribuito all'incremento il saldo tra i rimborsi e le nuove assunzioni (1.253 milioni di euro), la variazione dell'area di consolidamento, 688 milioni di euro, di cui 685 milioni di euro relativi all'acquisizione della società norvegese Fortum Petroleum AS, ora Eni Norge AS, nonché, in diminuzione, le differenze di cambio da conversione dei bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro (606 milioni di euro). Il saldo tra i rimborsi e le nuove assunzioni di 1.253 milioni di euro include l'emissione di titoli nell'ambito del programma Euro Medium Term Notes per 2.400 milioni di euro, di cui 1.500 milioni di euro emessi dall'Eni SpA.

L'Eni ha stipulato accordi di finanziamento con banche che prevedono il mantenimento di determinati indici finanziari basati generalmente sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato dell'Eni. Al 31 dicembre 2002 e 2003 i debiti finanziari soggetti a queste clausole restrittive ammontavano rispettivamente a 424 e a 793 milioni di euro. L'Eni ha rispettato le condizioni concordate.

I mutui a tasso di cambio agevolato di 5 milioni di euro riguardano finanziamenti concessi da organizzazioni europee, quali la Banca Europea per gli Investimenti, come incentivo allo sviluppo economico per i quali lo Stato italiano assume parzialmente gli utili e le perdite di cambio.

Le obbligazioni di 4.793 milioni di euro riguardano titoli emessi nell'ambito del programma di Euro Medium Term Notes per complessivi 3.703 milioni di euro e altri prestiti obbligazionari per complessivi 1.090 milioni di euro. L'analisi dei prestiti obbligazionari per emittente e per valuta con l'indicazione della scadenza e del tasso di interesse è la seguente:

	Importo	Valuta	Scadenza		Tasso %	
			da	a	da	a
(milioni di €)						
Società emittente						
Euro Medium Term Notes:						
- Eni SpA	1.500	Euro		2013		4,625
- Eni Coordination Center SA	647	Euro	2005	2015	variabile	
- Eni SpA	500	Euro		2010		6,125
- Eni Coordination Center SA	309	Dollaro USA	2004	2007	variabile	
- Eni Coordination Center SA	283	Lira sterlina	2010	2019	4,850	5,000
- Enifin SpA	100	Euro		2005	variabile	
- Eni Coordination Center SA	91	Franco svizzero	2005	2007	variabile	
- Eni Coordination Center SA	82	Dollaro USA	2005	2013	4,650	6,820
- Eni Coordination Center SA	72	Euro		2008	4,000	5,050
- Eni Coordination Center SA	51	Franco svizzero		2006		1,750
- Eni Coordination Center SA	37	Yen giapponese		2008		0,810
- Enifin SpA	31	Euro		2005		3,350
	3.703					
Altri prestiti obbligazionari:						
- Eni USA Inc	317	Dollaro USA		2027		7,300
- Eni USA Inc	237	Dollaro USA		2006		7,500
- Eni Lasmo Plc (*)	213	Lira sterlina		2009		10,375
- Eni USA Inc	158	Dollaro USA		2007		6,750
- Enifin SpA	129	Euro		2005	variabile	
- Eni Investment Plc	20	Lira sterlina		2005	variabile	
- Eni Finance Inc	16	Dollaro USA		2005		10,300
	1.090					
	4.793					

(*) Il prestito obbligazionario è garantito da un deposito bancario vincolato iscritto nelle immobilizzazioni finanziarie per 234 milioni di euro.

I debiti finanziari a lungo termine, comprese le quote a breve, sono di seguito analizzati nella valuta in cui sono denominati, con l'indicazione del tasso medio di riferimento.

	31.12.2002 (milioni di €)	Tasso medio	31.12.2003 (milioni di €)	Tasso medio
Euro	4.408	4,60	6.235	3,56
Dollaro USA	2.900	6,80	2.073	5,67
Lira sterlina	257	10,70	517	6,47
Yen giapponese	93	1,30	40	0,65
Altre valute	158	2,30	179	2,21
	7.816		9.044	

Al 31 dicembre 2003 l'Eni non dispone di linee di credito a lungo termine committed non utilizzate (364 milioni di euro committed non utilizzate al 31 dicembre 2002 scadenti nel 2003). Questi contratti prevedono interessi alle normali condizioni di mercato; le commissioni di mancato utilizzo non sono significative.

Nel corso della sua normale attività l'Eni utilizza diversi contratti derivati per ridurre i rischi derivanti dalle oscillazioni dei tassi di interesse e di cambio delle valute estere sul debito finanziario a breve e a lungo termine (v. nota n. 14 per maggiori informazioni).

I debiti commerciali di 5.950 milioni di euro aumentano di 331 milioni di euro. L'incremento è riferito in particolare al settore Ingegneria e Costruzioni (479 milioni di euro).

I debiti tributari di 2.257 milioni di euro aumentano di 433 milioni di euro a seguito dell'incremento dei debiti per imposte sul reddito (525 milioni di euro) derivante principalmente dall'imposta sostitutiva dovuta all'Amministrazione finanziaria italiana a fronte: (i) delle rivalutazioni dei beni effettuate nei limiti delle rettifiche di valore operati esclusivamente in applicazione di norme tributarie, come consentito dalla Legge finanziaria 2004 (412 milioni di euro); (ii) dell'allineamento, effettuato dalla Stoccaggi Gas Italia SpA, del valore fiscale al valore di conferimento dei beni ricevuti nel 2001 dall'Eni SpA e dalla Snam SpA, come consentito dalla legge n. 448/2001 (124 milioni di euro); questo incremento è stato parzialmente compensato dalla diminuzione dei debiti per accise e imposte di consumo (133 milioni di euro).

Debiti per 409 e 332 milioni di euro, rispettivamente al 31 dicembre 2002 e 2003, sono garantiti da ipoteche e privilegi su beni immobili di imprese consolidate, da pegni su titoli e da depositi vincolati.

12 Ratei e risconti - passivi

(milioni di €)	Valori al 31.12.2002	Valori al 31.12.2003
Ricavi e proventi anticipati	284	180
Differenziali su contratti derivati	325	127
Interessi passivi su finanziamenti e mutui	97	99
Canoni di affitto	47	53
Premi delle compagnie di assicurazioni	35	50
Altri ratei e risconti passivi	289	270
	1.077	779

I differenziali su contratti derivati di 127 milioni di euro riguardano crediti e debiti finanziari per 39 milioni di euro e altre attività e passività per 88 milioni di euro (rispettivamente 290 e 35 milioni di euro al 31 dicembre 2002).

Gli altri ratei e risconti passivi riguardano per 4 milioni di euro (di cui 2 milioni di euro a breve termine) il valore di mercato dei debiti finanziari a tasso fisso acquisiti con la Lasmo Plc (ora Eni Lasmo Plc) (rispettivamente 11 e 5 milioni di euro al 31 dicembre 2002).

I ratei e risconti passivi a breve e a lungo termine ammontano a 521 e a 258 milioni di euro (rispettivamente 779 e 298 milioni di euro al 31 dicembre 2002).

13 Garanzie

	31.12.2002				31.12.2003			
(milioni di €)	Fidejussioni	Altre garanzie personali	Garanzie reali	Totale	Fidejussioni	Altre garanzie personali	Garanzie reali	Totale
Imprese controllate	117	640		757	7	302		309
Imprese collegate	55	1.020	77	1.152	30	1.419	77	1.526
Imprese consolidate	4.800	5.506		10.306	4.894	6.090		10.984
Altri	9	202		211		464		464
	4.981	7.368	77	12.426	4.931	8.275	77	13.283

Le fidejussioni, le altre garanzie personali e le garanzie reali prestate nell'interesse di imprese controllate e collegate non consolidate di 1.835 milioni di euro (1.909 milioni di euro al 31 dicembre 2002) riguardano principalmente: (i) fidejussioni, contratti autonomi e lettere di patronage rilasciate a banche in relazione alla concessione di prestiti e linee di credito per 1.235 milioni di euro (1.028 milioni di euro al 31 dicembre 2002), di cui 686 milioni di euro relativi al contratto autonomo rilasciato da Snam SpA (ora incorporata in Eni SpA) per conto di Blue Stream Pipeline Co BV a favore del consorzio internazionale di banche che ha finanziato la società (826 milioni di euro al 31 dicembre 2002). L'incremento di 207 milioni di euro riguarda principalmente la concessione di una nuova garanzia rilasciata nell'interesse di EnBW - Eni Verwaltungsgesellschaft mbH (275 milioni di euro) i cui effetti sono stati parzialmente assorbiti dalle differenze di cambio da conversione sul contratto autonomo rilasciato per conto di Blue Stream Pipeline Co BV (140 milioni di euro); (ii) fidejussioni, contratti autonomi e lettere di patronage rilasciati a clienti per partecipazioni a gare d'appalto e rispetto degli accordi contrattuali per 242 milioni di euro (324 milioni di euro al 31 dicembre 2002). Il decremento di 82 milioni di euro si riferisce principalmente alla parziale estinzione delle garanzie rilasciate a terzi a fronte della costruzione di un oleodotto in Azerbaigian (62 milioni di euro); (iii) contratti autonomi rilasciati a terzi a fronte della costruzione di impianti di trattamento di idrocarburi in Libia per 160 milioni di euro (412 milioni di euro al 31 dicembre 2002). Il decremento di 252 milioni di euro riguarda la parziale estinzione delle garanzie rilasciate (220 milioni di euro) e le differenze di cambio da conversione (32 milioni di euro); (iv) garanzie di performance rilasciate nell'esercizio per 104 milioni di euro a favore di Unión Fenosa SA e nell'interesse di Unión Fenosa Gas SA (50% Eni) a fronte degli impegni contrattuali connessi all'attività di gestione operativa di quest'ultima; (v) garanzie reali di 77 milioni di euro (stesso importo al 31 dicembre 2002) relative a pegni su azioni rilasciati a banche a fronte di finanziamenti. L'impegno effettivo esistente al 31 dicembre 2003 a fronte delle suddette garanzie è di 1.698 milioni di euro (1.738 milioni di euro al 31 dicembre 2002).

Le fidejussioni e le altre garanzie personali prestate nell'interesse di imprese consolidate di 10.984 milioni di euro (10.306 milioni di euro al 31 dicembre 2002) riguardano principalmente: (i) la fidejussione di 4.894 milioni di euro (4.800 milioni di euro al 31 dicembre 2002) rilasciata dall'Eni SpA alla Treno Alta Velocità - TAV SpA per il puntuale e corretto adempimento del progetto e della esecuzione lavori della tratta ferroviaria Milano-Bologna da parte del Consorzio Eni per l'Alta Velocità - Cepav Uno; a fronte della garanzia i partecipanti del Consorzio, escluse le società controllate dall'Eni, hanno rilasciato all'Eni lettere di manleva nonché garanzia bancaria a prima richiesta in misura pari al 10% delle quote lavori rispettivamente assegnate; (ii) contratti autonomi rilasciati a terzi a fronte di partecipazioni a gare d'appalto e rispetto degli accordi contrattuali per 2.841 milioni di euro (1.853 milioni di euro al 31 dicembre 2002). L'incremento di 988 milioni di euro riguarda principalmente il settore Ingegneria e Costruzioni (755 milioni di euro) e il rilascio di nuove garanzie nell'interesse di Eni Gas & Power LNG Australia BV a fronte della costruzione di un gasdotto (165 milioni di euro); (iii) adempimento di obbligazioni derivanti dall'attività di esplorazione e produzione di idrocarburi per 1.186 milioni di euro (1.139 milioni di euro al 31 dicembre 2002); (iv) rimborso di crediti Iva da parte dell'Amministrazione finanziaria per 1.113 milio-

ni di euro (1.062 milioni di euro al 31 dicembre 2002); (v) rischi assicurativi per 379 milioni di euro che l'Eni ha riassicurato (1.049 milioni di euro al 31 dicembre 2002). Il decremento di 670 milioni di euro si riferisce essenzialmente al mancato rinnovo delle precedenti garanzie. L'impegno effettivo a fronte delle suddette garanzie è di 7.930 milioni di euro (8.795 milioni di euro al 31 dicembre 2002).

Le *fidejussioni e le altre garanzie personali* prestate nell'interesse di altri di 464 milioni di euro (211 milioni di euro al 31 dicembre 2002) riguardano essenzialmente garanzie rilasciate dall'Eni nell'interesse di altre imprese partecipate. In particolare, nell'esercizio sono state rilasciate garanzie a favore di banche e altri finanziatori per finanziamenti concessi alla Spanish Egyptian Gas Co SAE impresa controllata dalla partecipata Unión Fenosa Gas SA (238 milioni di euro) e garanzie di performance rilasciate a favore della Unión Fenosa SA e di sue controllate a fronte degli impegni contrattuali connessi all'attività di gestione operativa delle partecipate di Unión Fenosa Gas SA (101 milioni di euro).

14 Altri conti d'ordine

(milioni di €)	31.12.2002	31.12.2003
Impegni:		
- contratti derivati	11.917	11.154
- acquisto di beni	3.590	208
- vendita di beni	184	147
- altri	441	379
Rischi	1.015	902
	17.147	12.790

Gli impegni per contratti derivati di 11.154 milioni di euro sono analizzati nel punto successivo "Contratti derivati" dove vengono evidenziati, coerentemente alla prassi internazionale, i contratti derivati in essere al 31 dicembre 2002 e 2003 prescindendo dall'assunzione dell'impegno che comportano; sono perciò compresi anche i contratti derivati che attribuiscono mere facoltà, come le opzioni; inoltre, i contratti su cambi a termine che comportano lo scambio di due valute estere sono indicati sia per l'ammontare acquistato che per quello venduto espressi al cambio in essere alla data di chiusura dell'esercizio anziché al prezzo di regolamento del contratto. In relazione a ciò i valori indicati nell'analisi non coincidono con quelli indicati nei conti d'ordine in calce allo stato patrimoniale.

Gli impegni di acquisto e di vendita di beni di 355 milioni di euro (3.774 milioni di euro al 31 dicembre 2002) riguardano titoli per 181 milioni di euro (178 milioni di euro al 31 dicembre 2002) e partecipazioni per 174 milioni di euro (3.596 milioni di euro al 31 dicembre 2002). Gli impegni relativi ai titoli si riferiscono all'operazione di collocamento di prodotti mobiliari della Sofid Sim SpA. Con questa operazione la società ha venduto a investitori, principalmente dipendenti, prodotti mobiliari costituiti da titoli di Stato accompagnati da un contratto di scambio del tasso della cedola con un tasso variabile parametrato all'Euribor e dalla facoltà per l'investitore di rivendere in qualsiasi momento il prodotto alla società al valore nominale più gli interessi maturati. A fronte dell'impegno per lo scambio di interessi, la società ha stipulato contratti derivati di copertura, compresi tra quelli indicati successivamente, per i quali riceve un tasso variabile più favorevole di quello riconosciuto agli investitori. Gli impegni relativi alle partecipazioni riguardano principalmente l'impegno per la concessione alla Erg SpA dell'opzione di acquisto del 28% della Erg Raffinerie Mediterranee Srl per 100 milioni di euro (stesso importo al 31 dicembre 2002). Il decremento degli impegni relativi alle partecipazioni di 3.422 milioni di euro si riferisce principalmente: (i) alla conclusione dell'Offerta Pubblica d'Acquisto sulle azioni di Italgas SpA (2.550 milioni di euro); (ii) all'assolvimento dell'impegno verso la società spagnola Unión Fenosa SA per l'acquisizione del 50% di Unión Fenosa Gas SA attraverso l'aumento del capitale sociale (440 milioni di euro); (iii) all'assolvimento dell'impegno di acquisto del 100% della società petrolifera norvegese Fortum Petroleum AS (ora Eni Norge AS) (400 milioni di euro).

Gli altri impegni di 379 milioni di euro (441 milioni di euro al 31 dicembre 2002) riguardano essenzialmente: (i) gli impegni, anche per conto del partner Enterprise SpA, derivanti dalla firma del protocollo di intenti con la Regione Basilicata connesso al programma di sviluppo petrolifero proposto dall'Eni SpA nell'area della Val d'Agri di 217 milioni di euro (206 milioni di euro al 31 dicembre 2002); (ii) gli investimenti previsti dall'accordo di programma dell'area di Porto Marghera sottoscritto dalla Syndial SpA con i Ministeri per le attività produttive delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e con le associazioni di industriali e lavoratori per costituire e mantenere nel tempo condizioni ottimali di coesistenza tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo del settore chimico di 149 milioni di euro (223 milioni di euro al 31 dicembre 2002).

I rischi di 902 milioni di euro riguardano essenzialmente: (i) indennizzi relativi a impegni assunti per la cessione di partecipazioni e rami aziendali di 400 milioni di euro (393 milioni di euro al 31 dicembre 2002); (ii) rischi di custodia di beni di terzi di 317 milioni di euro (431 milioni di euro al 31 dicembre 2002). Il decremento di 114 milioni di euro riguarda principalmente le minori quantità di gas stoccati da parte della Stoccaggi Gas Italia SpA (78 milioni di euro); (iii) rischi per danni di natura ambientale di 137 milioni di euro (stesso importo al 31 dicembre 2002); (iv) rischi per contenziosi fiscali di 18 milioni di euro (44 milioni di euro al 31 dicembre 2002).

Contratti derivati

L'Eni opera a livello internazionale nelle attività del petrolio e del gas naturale, della generazione di energia elettrica, della petrolchimica e dell'ingegneria e costruzioni con esposizione a rischi di mercato in connessione a modifiche nei tassi di interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi delle merci.

I contratti derivati finanziari e i contratti derivati su merci sono impiegati per ridurre questi rischi come di seguito riportato.

Nell'Eni l'attività di tesoreria è accentrata sostanzialmente in due distinte società operanti rispettivamente nel mercato nazionale e nei mercati esteri. Alle società operative è indicato di adottare politiche valutarie finalizzate alla minimizzazione del rischio di cambio.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Eni SpA ha definito le linee guida sull'attività finanziaria che prevedono la quantificazione da parte della Direzione Finanziaria dei limiti massimi di rischio di cambio e di tasso di interesse assumibili dalle società finanziarie dell'Eni e la definizione delle caratteristiche dei soggetti idonei a essere controparte. Con riferimento ai rischi di tasso di interesse e di cambio, le metodologie di calcolo e le tecniche di misurazione utilizzate dalle società finanziarie dell'Eni sono conformi alle raccomandazioni del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria, ma i limiti massimi di rischio accettabile sono sensibilmente più bassi rispetto a quelli raccomandati dal Comitato stesso. La Direzione Finanziaria dell'Eni SpA controlla il rispetto delle direttive impartite nonché la coerenza tra gli indicatori utilizzati per la misurazione dei limiti massimi di rischio accettabile e le caratteristiche dei portafogli e delle condizioni di mercato.

L'Eni non stipula contratti derivati con finalità speculative.

Valori nominali ed esposizioni al rischio di credito

Per valore nominale di un contratto derivato si intende l'ammontare contrattuale con riferimento al quale i differenziali sono scambiati; tale ammontare può essere espresso sia in termini di quantità monetarie sia di quantità fisiche (per esempio barili, tonnellate, etc.). Le quantità monetarie in valuta diversa dall'euro sono convertite in euro applicando il cambio corrente alla data di chiusura dell'esercizio. I valori nominali riepilogati successivamente non rappresentano gli ammontari scambiati tra le parti e pertanto non costituiscono una misura dell'esposizione al rischio di credito per l'Eni. Gli ammontari scambiati sono calcolati sulla base dei valori nominali e delle condizioni dei derivati relativi a tassi di interesse, tassi di cambio e prezzi delle merci, pertanto l'esposizione al rischio di credito è rappresentata dal valore di mercato (fair value) positivo dei contratti alla fine dell'esercizio, ridotto per gli effetti di eventuali accordi generali di compensazione. Le linee guida sull'attività finanziaria, definite dal Consiglio di Amministrazione dell'Eni SpA, indicano le caratteristiche dei soggetti idonei a essere controparte di operazioni di impiego, di operazioni in strumenti derivati o soggetti emittenti titoli da acquisire in portafoglio. Pertanto, sebbene l'Eni sia esposta al rischio di credito nell'eventualità di inadempimento delle controparti dei contratti derivati, non si prevede che tali atti possano verificarsi trattandosi di istituzioni con solida situazione finanziaria.

Gestione del rischio dei tassi di interesse

L'Eni stipula diversi tipi di contratti per la gestione del rischio dei tassi di interesse come indicato nella tabella seguente:

(milioni di €)	Valore nominale al 31.12.2002	Valore nominale al 31.12.2003
Interest rate swap (IRS)	5.206	5.690
Interest rate collar	129	74
Forward rate agreement (FRA)	220	
	5.555	5.764

Gli *Interest Rate Swap (IRS)* sono stipulati dall'Eni allo scopo di realizzare una migliore contrapposizione tra i tassi di interesse relativi agli impieghi e alle coperture, per ridurre i costi di finanziamento o per diversificare le fonti di finanziamento. Relativamente a questi contratti, l'Eni concorda con le controparti di scambiare, a scadenze determinate, la differenza tra ammontari di interessi calcolati su un valore nominale di riferimento ai tassi, fissi o variabili, concordati. L'incremento degli *Interest Rate Swap* di 484 milioni di euro è dovuto principalmente alle operazioni poste in essere da Enifin SpA a copertura di debiti finanziari concessi a Snam Rete Gas SpA (343 milioni di euro) e a EniPower SpA (300 milioni di euro); questi incrementi sono stati parzialmente compensati dall'estinzione da parte di Eni Lasmo Plc dei contratti di copertura a fronte di debiti rimborsati nell'esercizio (271 milioni di euro).

La tabella che segue riporta i tipi di *Interest Rate Swap* in essere, la media ponderata dei tassi di interesse e delle scadenze delle operazioni. I tassi medi variabili sono basati sui tassi alla fine dell'esercizio e possono subire modifiche che potrebbero influenzare i futuri flussi finanziari.

Il confronto tra i tassi medi acquistati e venduti non è indicativo del risultato dei contratti derivati posti in essere; la determinazione di questo risultato è effettuata tenendo conto dell'operazione sottostante oggetto di copertura.

		31.12.2002	31.12.2003
Acquistare tasso fisso/Vendere tasso variabile-valore nominale	(milioni di euro)	1.201	867
- tasso medio ponderato acquistato	(%)	6,42	6,03
- tasso medio ponderato venduto	(%)	2,77	2,26
- scadenza media ponderata	(anni)	3,74	2,97
Acquistare tasso variabile/Vendere tasso variabile-valore nominale	(milioni di euro)	1.802	1.941
- tasso medio ponderato acquistato	(%)	3,32	2,25
- tasso medio ponderato venduto	(%)	3,95	2,91
- scadenza media ponderata	(anni)	4,49	3,38
Vendere tasso fisso/Acquistare tasso variabile-valore nominale	(milioni di euro)	2.203	2.882
- tasso medio ponderato venduto	(%)	4,73	4,31
- tasso medio ponderato acquistato	(%)	2,43	1,77
- scadenza media ponderata	(anni)	6,15	6,64

Gli *Interest Rate Collar* sono stipulati dall'Eni per gestire il rischio di interesse. L'*Interest Rate Collar* è una combinazione di opzioni che consente di contenere le variazioni dei tassi entro una fascia di oscillazione predeterminata. L'Eni utilizza anche *Zero-Cost Collar* che non comportano il pagamento di premi. I contratti in essere al 31 dicembre 2003 hanno scadenze mediamente non superiori a cinque anni.

Gestione del rischio di cambio

L'Eni stipula diversi tipi di contratti su valute per la gestione del rischio di cambio come indicato nella tabella seguente:

(milioni di €)	Valore nominale al 31.12.2002	Valore nominale al 31.12.2003
Contratti su cambi a termine	7.611	6.165
Opzioni	348	550
	7.959	6.715

L'Eni utilizza i *contratti su cambi a termine* principalmente per coprire crediti e debiti, ivi inclusi i depositi e i finanziamenti denominati in valuta diversa dall'euro. Alcuni contratti prevedono lo scambio di due valute diverse dalla moneta di conto delle imprese contraenti coerentemente alle loro necessità. Il valore nominale di questi contratti è indicato per l'ammontare acquistato e per l'ammontare venduto. La scadenza di questi contratti è mediamente non superiore a un anno. Il decremento dei contratti su cambi a termine di 1.446 milioni di euro è dovuto principalmente alla scadenza delle operazioni poste in essere da Enifin SpA a copertura di debiti finanziari a breve termine rappresentati da titoli di credito emessi da Eni Coordination Center SA in lire sterline e convertiti in dollari USA (1.612 milioni di euro).

L'Eni utilizza generalmente combinazioni di opzioni in acquisto e in vendita che consentono di mitigare, entro un certo intervallo, i rischi derivanti da esposizioni in valuta. Le opzioni su valute, trattate in mercati over-the-counter, dietro corresponsione di un premio attribuiscono il diritto di acquistare o vendere un ammontare definito di valuta a uno specifico tasso di cambio alla fine di un periodo definito.

La tabella che segue riepiloga, per le più importanti valute, l'ammontare dei contratti su cambi a termine e dei contratti di opzione in essere.

(milioni di €)

Valuta	Valore nominale al 31.12.2002		Valore nominale al 31.12.2003	
	Acquisti	Vendite	Acquisti	Vendite
Dollaro USA	1.290	3.515	1.019	2.955
Lira sterlina	2.225	92	1.432	342
Corona norvegese	68	37	140	299
Euro	43	12	100	126
Franco svizzero	32	392	177	1
Yen	183	50	99	11
Altre valute	9	11	3	11
	3.850	4.109	2.970	3.745

Gestione del rischio sui prezzi delle merci

I contratti derivati su merci sono stipulati al fine di gestire i rischi connessi all'andamento della quotazione dei greggi e dei prodotti petroliferi presenti nell'attività di commercializzazione del gas e nell'attività di raffinazione e commercializzazione di prodotti petroliferi.

Nell'ambito dell'attività di commercializzazione del gas, sono stati stipulati contratti a termine per l'acquisto di greggio al fine di coprire il rischio connesso a forniture di gas naturale a prezzo fisso, a fronte del costo di acquisto determinato sulla base di un paniere di prezzi indicizzati alla quotazione dei prodotti petroliferi sui mercati internazionali riconosciuti.

Nell'ambito dell'attività di raffinazione e commercializzazione di prodotti petroliferi, sono stati stipulati contratti derivati al fine di gestire i rischi economici del ciclo industriale e commerciale connessi alla variabilità dei prezzi di mercato. In particolare, la politica di copertura è finalizzata a ridurre il rischio che mutamenti delle condizioni dei mercati di approvvigionamento e di sbocco possano determinare un peggioramento del risultato atteso nel periodo che intercorre fra l'acquisto dei greggi, la loro lavorazione e la vendita dei prodotti finiti.

La scadenza dei contratti, tranne alcuni casi con ammontare non significativo, è inferiore a un anno.

La tabella che segue riepiloga i contratti derivati su merci in essere al 31 dicembre 2002 e 2003.

Descrizione	Valore nominale al 31.12.2002		Valore nominale al 31.12.2003	
	Acquisti	Vendite	Acquisti	Vendite
Greggi (barili)	1.924.390	890.000	6.629.544	1.146.000
Prodotti petroliferi (tonnellate)	16.992	66.500	159.849	381.200
Prodotti petroliferi (galloni)		112.560		104.580

Contenziosi

L'Eni è parte in procedimenti civili e amministrativi e in azioni legali collegati al normale svolgimento delle sue attività. Sulla base delle informazioni attualmente a disposizione, e tenuto conto dei fondi rischi esistenti, l'Eni ritiene che tali procedimenti e azioni non determineranno effetti negativi rilevanti sul proprio bilancio consolidato.

Di seguito è indicata una sintesi dei procedimenti più significativi; salvo diversa indicazione, non è stato effettuato alcuno stanziamento a fronte dei contenziosi di seguito descritti perché l'Eni ritiene improbabile un esito sfavorevole dei procedimenti.

Procedimenti giudiziari o arbitrali

Syndial SpA (ex EniChem SpA) - Serfactoring SpA

Nel 1991 Agrifactoring SpA ha avviato un'azione giudiziaria contro Serfactoring SpA (società partecipata al 49% dalla ex Serfi SpA, ora Sofid SpA, a sua volta controllata dall'Eni SpA). La pretesa ha per oggetto crediti per 182 milioni di euro (oltre interessi e rivalutazione) relativi a forniture di fertilizzanti che originariamente erano vantati dall'EniChem Agricoltura SpA (successivamente Agricoltura SpA (in liquidazione), ora incorporata nell'EniChem SpA) e Terni Industrie Chimiche SpA (incorporata da Agricoltura SpA (in liquidazione) a sua volta incorporata da EniChem SpA) nei confronti di Federconsorzi. Agricoltura e Terni Industrie Chimiche cedevano questi crediti a Serfactoring, che poi conferiva ad Agrifactoring mandato per il loro incasso. Agrifactoring garantiva di pagare l'ammontare di tali crediti a Serfactoring a prescindere dall'effettivo incasso. Successivamente al pagamento effettuato da Agrifactoring a Serfactoring, Agrifactoring è stata posta in liquidazione e il liquidatore ha avviato nel 1991 il suddetto procedimento contro Serfactoring per chiedere la restituzione di una parte dei pagamenti effettuati a favore di quest'ultima, pari a 182 milioni di euro, affermando che si era verificata la decadenza della garanzia di pagamento a suo tempo pattuita in conseguenza della intervenuta messa in liquidazione del debitore Federconsorzi. Agricoltura e Terni Industrie Chimiche hanno a loro volta agito contro Agrifactoring in liquidazione chiedendo complessivamente 97 milioni di euro a titolo di risarcimento dei danni derivanti dall'attività svolta in qualità di mandatario. L'ammontare di queste richieste di risarcimento è stato successivamente ridotto a 46 milioni di euro a seguito del pagamento parziale dei crediti originari da parte del liquidatore della Federconsorzi e a seguito di altre compensazioni. Le cause riunite sono state decise con sentenza parziale depositata il 24 febbraio 2004: la domanda di Agrifactoring è stata rigettata e questa società condannata al pagamento delle somme chieste da Serfactoring e al risarcimento del danno in favore di Agricoltura, da determinare nel proseguimento del giudizio.

Eni SpA - Syndial SpA (ex EniChem SpA)

Nel 1992 l'Eni SpA e l'EniChem SpA hanno intrapreso un arbitrato nei confronti della Montedison SpA e delle sue controllate in relazione alle garanzie da esse fornite in occasione della costituzione dell'Enimont SpA. In data 6 marzo 2003 è stata accettata da parte dell'Eni e dell'EniChem la proposta di transazione formulata da Edison riguardante la conclusione del contenzioso. Con la transazione, la Edison si è impegnata a corrispondere a EniChem la somma di 200 milioni di euro da pagarsi in quattro rate di 50 milioni ciascuna, di cui la prima versata il 6 marzo 2003 e le altre a cadenza annuale maggiorate di interessi; il pagamento dilazionato è assistito da fidejussioni bancarie escutibili a prima richiesta (il credito è stato scontato pro-soluto nel corso del 2003). L'indennizzo è a fronte di oneri già sostenuti o stanziati da EniChem. Non sono comprese nelle transazioni le pretese di EniChem relative all'obbligo della Edison di manlevarla e/o indennizzarla degli oneri eventualmente connessi a danni causati a terzi dall'esercizio degli impianti e delle strutture industriali, prima dell'apporto da parte di Montedison, ancorché manifestatasi successivamente. Si tratta di danni ambientali reclamati dallo Stato connessi alle attività del sito di Mantova ed eventuali danni che dovessero essere reclamati dallo Stato e/o altri terzi in asserita conseguenza di specifiche situazioni di compromissione ambientale nei siti di Brindisi e Priolo. La soluzione dell'eventuale contenzioso è affidata all'Autorità giudiziaria ordinaria.

Syndial SpA (ex EniChem SpA)

Nel corso del 2002 l'EniChem SpA è stata convenuta davanti al Tribunale di Milano, dalla ICR Intermedi Chimici di Ravenna Srl, con atto di citazione con il quale la stessa, in relazione a un presunto inadempimento di un contratto preliminare di compravendita di un'area industriale in Ravenna, chiede all'EniChem un risarcimento danni di circa 46 milioni di euro, di cui circa 3 per danni emergenti e circa 43 per lucro cessante.

Snamprogetti SpA

Nel dicembre 2002 la Snamprogetti SpA ha presentato alla Camera di Commercio Internazionale di Parigi la richiesta di arbitrato nei confronti di Fertilizantes Nitrogenados de Venezuela – Fertinitro CEC – committente dell'impianto realizzato in Venezuela. La Snamprogetti ha chiesto: (i) il rilascio del Certificato di Accettazione Finale dell'impianto di Jose e la conseguente restituzione della Stand-by Letter of Credit; (ii) il pagamento delle tre rate di circa 22 milioni di dollari USA per la concessione delle licenze; (iii) la decisione sui 164 claims avanzati da Fertinitro e, in particolare, un accertamento sui lavori in garanzia attribuibili a Snamprogetti e sul relativo ammontare; (iv) il risarcimento dei danni e dei costi sostenuti da Snamprogetti come conseguenza del comportamento di Fertinitro. La Fertinitro ha chiesto in riconvenzionale il pagamento di una somma non determinata, ma comunque non inferiore a 50 milioni di dollari USA, oltre gli interessi, per i claims e per asserite inadempienze contrattuali. La Snamprogetti ha effettuato uno stanziamento al fondo rischi a fronte di questo contenzioso.

Fiscale*Eni SpA*

Con quattro avvisi di accertamento notificati relativamente agli esercizi 1989, 1990, 1991 e 1992, l'Amministrazione finanziaria dello Stato ha contestato all'Agip SpA (incorporata nell'Eni SpA nel 1997) un maggior imponibile ai fini delle imposte sul reddito di circa 196 milioni di euro, rettificando in diminuzione e in aumento i prezzi di alcune partite di petrolio, rispettivamente acquistate e vendute nell'ambito del Gruppo. Queste contestazioni sono state tutte giudicate infondate e quindi annullate dalla Commissione tributaria provinciale di Milano. Gli appelli dell'Amministrazione finanziaria sono stati respinti dalla Commissione regionale di Milano o rinunciatati dalla stessa Amministrazione finanziaria e si sono conclusi con la conferma delle decisioni di primo grado favorevoli alla Società. Relativamente alle sentenze del giudizio di appello, si è ormai formato il giudicato o per l'inutile decorso del termine per impugnare in Cassazione o per esplicita rinuncia a proseguire il giudizio da parte dell'Amministrazione finanziaria: conseguentemente il contenzioso deve considerarsi concluso senza oneri per la Società. Con sentenza del 7 maggio 2001, la Commissione tributaria provinciale di Milano ha altresì annullato l'accertamento con il quale l'Amministrazione finanziaria contesta all'Agip SpA l'utilizzo nell'esercizio 1994 della perdita fiscale dichiarata nel 1992 e rettificata con l'avviso di accertamento notificato relativamente a tale esercizio. La sentenza è stata impugnata dall'Amministrazione finanziaria davanti alla Commissione tributaria regionale di Milano che ancora deve fissare l'udienza di discussione. Dalla favorevole conclusione definitiva della controversia relativa all'esercizio 1992 consegue necessariamente la correttezza del comportamento della Società che nel 1994 ha utilizzato la perdita fiscale dichiarata per il 1992 e ora definitivamente riconosciuta.

Con decreto dirigenziale del 6 dicembre 2000 la Regione Lombardia ha affermato l'imponibilità del metano impiegato per la produzione di energia elettrica ai fini dell'addizionale regionale dell'imposta erariale di consumo, relativamente alla quale la Snam (incorporata nell'Eni SpA nel 2002) agisce quale sostituto d'imposta nei confronti dei propri clienti. In considerazione delle perduranti incertezze interpretative, lo stesso decreto prevede i termini entro i quali le aziende erogatrici possono corrispondere il tributo senza oneri sanzionatori. La Snam e le altre aziende erogatrici dell'Eni non intendono avvalersi di tale possibilità perché ritengono il gas impiegato per la produzione di energia elettrica al di fuori del campo di applicazione dell'addizionale. A questo proposito è stata chiesta un'interpretazione ufficiale al Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministero con risoluzione del 29 maggio 2001 ha confermato l'inapplicabilità dell'imposta. La Snam, considerata l'indisponibilità della Regione a recepire la risoluzione ministeriale e a revocare il decreto dirigenziale, ha presentato ricorso al Consiglio di Stato che con sentenza notificata il 18 marzo 2002 ha dichiarato la materia non di competenza del giudice amministrativo. In relazione a ciò, se la Regione dovesse notificare gli atti impositivi per chiedere l'accisa, l'Eni impugnerà gli stessi avanti il giudice competente. In precedenza la Regione Lombardia aveva stabilito con L.R. n. 27/2001 che non è più dovuta dal 1° gennaio 2002 l'addizionale oggetto del giudizio, ma ha dichiarato comunque dovuti i relativi tributi sorti anteriormente a tale data. Il termine di decadenza per l'azione di accertamento dei tributi in oggetto è quinquennale e perciò il suo esercizio non sarà possibile oltre il 31 dicembre 2006.

Nel corso del 2003 la Circonscrizione Doganale di Taranto ha notificato all'Eni SpA, quale incorporante dell'AgipPetroli SpA, 147 avvisi di accertamento e di rettifica di altrettante bollette di importazione di prodotti finiti e semilavorati effettuate dalla raffineria di Taranto negli anni 2000, 2001 e 2002. La contestazione riguarda diritti di confine (dazi di importazione e Iva relativa) per circa 24 milioni di euro non pagati dalla Società, perché i prodotti importati sono stati destinati a lavorazioni rientranti fra i trattamenti definiti per i quali la Tariffa Doganale Comune prevede l'esenzione daziaria. Gli avvisi di accertamento non contengono la determinazione delle sanzioni amministrative previste dalla legge doganale tra il minimo di una volta e il massimo di dieci volte i diritti non corrisposti. Alla Società è contestata la mancanza dell'autorizzazione amministrativa per usufruire dell'esenzione daziaria prevista in caso di trattamento definito dei prodotti importati. Sebbene l'Agenzia delle Dogane con Circolare 20/D del 16 aprile 2003 abbia ritenuto equipollente all'autorizzazione amministrativa le dichiarazioni doganali "presentate e debitamente accettate dalle dogane nelle quali figure espressamente riportata la destinazione particolare del trattamento definito", procedura che l'incorporata AgipPetroli SpA già seguiva da anni, la Circonscrizione

Doganale di Taranto ha preteso per usufruire dell'esenzione daziaria una specifica autorizzazione, concessa nel novembre 2002. Con successivo atto notificato il 24 febbraio 2003, la medesima Circostrizione ha revocato l'autorizzazione appena rilasciata; l'Eni ha presentato ricorso al Tribunale Amministrativo per la Puglia, tuttora pendente, e in data 11 giugno 2003 ha ottenuto la sospensiva della revoca del provvedimento della Circostrizione. Ritenendo il proprio comportamento corretto, anche alla luce della Circolare 20/D/2003, la Società ha avviato il procedimento per la risoluzione in via amministrativa previsto dalla normativa doganale chiedendo altresì al Direttore Regionale della Puglia l'annullamento in via di autotutela degli avvisi di accertamento ricevuti. La Società è tuttora in attesa della pronuncia del Direttore Regionale che se negativa sarà impugnata davanti ai competenti organi della giurisdizione tributaria. In data 12 marzo 2004 il Comando Nucleo Regionale Polizia Tributaria Puglia ha notificato alla Società un processo verbale di constatazione con il quale viene ipotizzato il reato di contrabbando aggravato e di falso in atto pubblico relativamente alle stesse importazioni già oggetto degli avvisi di accertamento della Dogana di Taranto e ad altre avvenute tra il gennaio 1999 e il febbraio 2003. Il processo verbale redatto dalla Guardia di Finanza, inviato al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, contesta l'omesso pagamento di diritti di confine (dazi e Iva relativa) per circa 26 milioni di euro. Per il reato di contrabbando è prevista una multa non inferiore al doppio e non superiore al decuplo dei tributi non versati. La contestazione è basata sullo stesso difetto di autorizzazione amministrativa, già eccettuato dalla Dogana di Taranto, e sullo stoccaggio del prodotto importato insieme a quello ottenuto dalla raffineria (promiscuità di stoccaggio consentita dalla circolare 20/D/2003 dell'Agenzia delle Dogane).

Snam Rete Gas SpA

La Regione Sicilia con legge regionale del 26 marzo 2002, n. 2 ha istituito un tributo ambientale sulla proprietà di condotte di prima specie, con pressione massima di esercizio superiore a 24 bar, ricadenti nel proprio territorio. Il tributo è entrato in vigore a decorrere dall'aprile 2002. Snam Rete Gas SpA ha promosso le iniziative necessarie per salvaguardarsi dagli effetti del provvedimento, notificando ricorso alla Commissione tributaria provinciale di Palermo e presentando denuncia alla Commissione Europea in vista dell'apertura di una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, pur riconoscendo l'onere relativo al tributo come costo operativo della attività di trasporto, ha subordinato l'inserimento in tariffa alla dichiarazione definitiva di legittimità del tributo da parte delle autorità competenti. In relazione a ciò, l'Autorità ha pubblicato per gli anni termici 2002-2003 (Delibera n. 146/2002) e 2003-2004 (Delibera n. 71/2003) due "set" di tariffe: uno che non tiene conto del tributo e l'altro che lo include e che sarà applicato automaticamente e con effetto retroattivo nel caso venga riconosciuta la sua legittimità. Il 10 settembre 2002, Snam Rete Gas ha presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia al fine di ottenere l'immediata applicazione delle tariffe di trasporto comprensive del tributo. Con sentenza del 20 dicembre 2002 il Tribunale Amministrativo Regionale ha ritenuto la norma siciliana istitutiva del tributo in contrasto con l'ordinamento comunitario e pertanto non ha accolto il ricorso. Sulla base della sentenza dal dicembre 2002 Snam Rete Gas ha sospeso i pagamenti. L'onere complessivo sostenuto è stato di 86,1 milioni di euro. La Regione Sicilia nel gennaio 2003 ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia nella parte in cui dichiara, in via incidentale, il contrasto del tributo regionale con l'ordinamento comunitario. La Commissione Europea, in data 16 dicembre 2003, ha ritenuto che la Repubblica Italiana, per effetto dell'istituzione del tributo ambientale siciliano, sia venuta meno agli obblighi comunitari nonché all'accordo di cooperazione tra la Comunità Economica Europea e la Repubblica Democratica Popolare di Algeria; il tributo ambientale, secondo la Commissione, viola la Tariffa Doganale Comune nella misura in cui altera la parificazione degli oneri doganali gravanti sulle merci importate da paesi terzi, rischia di creare sviamenti di traffico nei rapporti con questi paesi e distorsioni nella libera circolazione o nelle condizioni di concorrenza tra gli Stati membri. La Commissione ha invitato il Governo italiano a trasmettere, entro due mesi, le proprie osservazioni in merito. Con sentenza depositata il 5 gennaio 2004, la Commissione tributaria provinciale di Palermo ha dichiarato illegittimo il tributo ambientale della Regione Sicilia perché in contrasto con la normativa comunitaria e ha accolto il ricorso presentato da Snam Rete Gas per il rimborso della prima rata versata nel mese di aprile 2002 di 11 milioni di euro, disponendo la restituzione di tale somma da parte della Regione Sicilia. La sentenza può essere appellata dalla Regione davanti alla Commissione tributaria regionale di Palermo. Snam Rete Gas ha già intrapreso le azioni necessarie per ottenere il rimborso delle rate del tributo versate successivamente all'aprile 2002 (75 milioni di euro) relativamente alle quali dovrà pronunciarsi la stessa Commissione tributaria provinciale di Palermo. L'onere del tributo in ogni caso non graverà su Snam Rete Gas perché qualora il tributo venisse ritenuto illegittimo nelle rimanenti sedi giudiziarie, la società avrà diritto alla restituzione delle somme versate, in caso contrario, l'Autorità ha previsto con le Delibere n. 146/2002 e n. 71/2003 la sua inclusione in tariffa con effetto automatico e retroattivo.

Ambiente

Eni SpA

Nel 1997 la Grifil SpA ha convenuto in giudizio dinanzi al Tribunale di La Spezia l'AgipPetroli SpA (incorporata nell'Eni SpA nel 2002) chiedendo il pagamento delle spese necessarie alla bonifica di un terreno, facente parte della raffineria di La Spezia

(la cui attività è cessata nel 1985), vendute nel 1996 dalla Italiana Petroli SpA, successivamente incorporata nell'AgipPetroli SpA. La richiesta di risarcimento, compresi gli asseriti danni subiti, ammonta complessivamente a 103 milioni di euro. Alla fine del 2002 Grifil e AgipPetroli hanno concluso una transazione che prevedeva l'accollo da parte dell'AgipPetroli del 50% del costo della bonifica valutato da primaria società del settore in 19 milioni di euro, e comunque fino a un massimo di 9,5 milioni di euro, nonché l'obbligo da parte della Grifil di provvedere a sua cura e a sue spese alla bonifica del terreno e di rinunciare alla richiesta di risarcimento. La Grifil non ha dato esecuzione agli obblighi assunti con la transazione; in relazione a ciò, ferme e impregiudicate le azioni di regresso e cautelari a garanzia del credito nei confronti della obbligata Grifil, l'Eni ha deciso di provvedere alla bonifica del terreno in accordo con una società interessata a edificare su parte del terreno che si è accollata il 13% del costo della bonifica. Resta pendente il giudizio promosso dalla Grifil dinanzi al Tribunale di La Spezia. In data 7 gennaio 2004 il Comune di La Spezia ha immesso l'Eni nel possesso dell'area e da tale data sono iniziati i primi lavori di bonifica a cura e spese di quest'ultima. L'Eni ha chiesto e ottenuto il sequestro conservativo dell'area della Grifil, fino alla concorrenza massima di 19 milioni di euro; infatti con due successivi provvedimenti, rispettivamente del 2 dicembre 2003 e del 13 gennaio 2004, il Tribunale di Genova ha dichiarato legittimo il diritto dell'Eni, alla luce del contratto di compravendita a suo tempo intervenuto fra Italiana Petroli e Grifil, di porre a carico di quest'ultima tutti gli oneri di disinquinamento che la Società andrà a sostenere per l'inadempimento dell'acquirente. Relativamente al valore da attribuire al sequestro conservativo (fino a 19 milioni di euro), il Tribunale ha precisato che l'Eni dovrà produrre in giudizio il contratto di appalto dei lavori di disinquinamento dal quale risulti il corrispettivo dovuto all'appaltatore; il contratto con una primaria società internazionale specializzata nel settore delle bonifiche è in corso di formalizzazione. È nella fase delle indagini preliminari un procedimento promosso dalla Procura della Repubblica di La Spezia a carico di amministratori dell'AgipPetroli nel triennio 2000-2002 in merito al reato contravvenzionale previsto dall'art. 51 bis (omessa bonifica) del D.Lgs. n. 22/1997.

Nel 1999 la Procura della Repubblica di Gela ha avviato un'indagine concernente l'attività della raffineria di Gela al fine di accertare l'eventuale inquinamento del suolo e delle acque reflue che sfociano nel mare antistante la raffineria. Nel novembre 2002 è stato notificato l'atto di costituzione di parte civile da Italia Nostra e dall'Associazione Amici della Terra, con richiesta di risarcimento danni di 15.050 milioni di euro. All'esito della istruttoria dibattimentale, nel luglio 2003 il giudice competente ha pronunciato ordinanza con la quale, ravvisando la più grave ipotesi di cui all'art. 440 del codice penale (adulterazione di acque e di sostanze alimentari), ha disposto la trasmissione degli atti al Pubblico Ministero che, in data 13 gennaio 2004, ha fissato con decreto l'udienza preliminare per il prossimo 19 maggio 2004 con l'imputazione ex art. 440 codice penale.

Nel 2000 la Procura della Repubblica di Gela ha promosso un'indagine in relazione ad asserite emissioni provocate da diversi impianti della raffineria di Gela che avrebbero causato effetti nocivi alla salute di cittadini di Gela, nonché per non avere dichiarato tali emissioni in violazione del D.P.R. n. 203/1988. L'indagine è sfociata in un decreto di citazione a giudizio per fatti avvenuti dal 1997. È stato poi notificato l'atto di costituzione di parte civile del Comune di Gela, della Provincia di Caltanissetta e di altri, con richiesta di risarcimento danni di complessivi 878 milioni di euro. Il giudizio di 1° grado è attualmente pendente innanzi al Tribunale Penale di Gela.

Nel marzo 2002 la Procura della Repubblica di Siracusa ha avviato un'indagine concernente l'attività della raffineria di Priolo per avvelenamento doloso di acque destinate al consumo umano e disposto una consulenza tecnica, in corso di espletamento, volta ad accertare se e in qual modo si siano verificate infiltrazioni di prodotti petroliferi provenienti dalla raffineria nella falda profonda, ivi compresa quella parte di essa che alimenta i pozzi di acqua utilizzati per il consumo umano nel territorio di Priolo. Il procedimento si trova nella fase di indagini preliminari. Vista la complessità delle indagini in corso, è stato affidato a una società specializzata del settore il compito di verificarne l'origine, le cause e l'estensione. Sono in atto, a scopo meramente cautelativo, azioni tendenti a: (i) mettere in sicurezza e a bonificare l'intera zona interessata dall'inquinamento; (ii) riallocare i pozzi eroganti acqua potabile in area ancora più distante e più a monte del sito industriale; (iii) installare un sistema di depurazione delle acque potabili. All'esito delle indagini preliminari svolte dal Pubblico Ministero, si potranno prevedere ragionevolmente gli eventuali sviluppi dell'azione giudiziaria stessa.

Nel giugno 2002, a seguito di un incendio verificatosi all'interno della raffineria di Gela, è stato iscritto procedimento penale per il delitto di incendio colposo e reati ambientali e concernenti le bellezze naturali. Nell'ambito del conseguente procedimento penale, è stata fissata per il 12 maggio 2004 l'udienza per il giudizio immediato.

Nel 2002 la Procura della Repubblica di Gela ha avviato un'indagine penale concernente la raffineria di Gela al fine di verificare la qualità delle acque sotterranee presenti nell'area della raffineria. Il 27 ottobre 2003, nell'ambito dell'avviato procedimento, la Procura ha chiesto di procedere, con incidente probatorio accolto dal Giudice per le indagini preliminari il 7 novembre 2003, alla verifica dello stato dei serbatoi della raffineria stessa, nonché di accertare se da eventuali rotture degli stessi possano essersi verificate perdite di prodotti petroliferi nel terreno sottostante con possibile inquinamento delle falde sottostanti la raffineria. Le contestazioni mosse riguardano le norme ambientali in tema di inquinamento delle acque e dei suoli nonché un'ipotesi di smaltimento non autorizzato di rifiuti. Lo stesso Giudice per le indagini preliminari, con un precedente provvedimento del 3 novembre 2003, in accoglimento di un'ulteriore richiesta della Procura della Repubblica di Gela, aveva già disposto il sequestro preventivo di 92 serbatoi della raffineria. Il provvedimento ha